



## **Tant com je fusse fors de ma contree**

**(RS 502)**

Autore:	<b>Vidame de Chartres</b>
Versione:	<b>Italiano</b>
Direzione scientifica:	<b>Linda Paterson</b>
Edizione del testo:	<b>Luca Barbieri</b>
Traduzione italiana:	<b>Linda Paterson</b>
Digitalizzazione:	<b>Steve Ranford/Mike Paterson</b>

**Pubblicato da: French Department, University of Warwick, 2016**

**Edizione digitale:**

**<https://warwick.ac.uk/crusadelyrics/texts/of/502>**

## Vidame de Chartres

I

Tant com je fusse fors de ma contree  
ne deüst pas a moi joie venir,  
4 car qant remir la bien fete senee  
moi est avis nel doie reveïr;  
ensus de li ai fet grant demoree  
en une terre ou estre ne desir:  
melz amasse la ou ele fu nee.

II

8 Liez fui qant vi de Blois ma retornee  
et je bien sui que m'en dui revenir  
a la plus tres bele riens qui soit nee,  
12 a qui je sui, se me veut retenir;  
por Dieu li pri, qui tant l'a honoree  
car chascuns qui la voit est a desir,  
qu'ele ait de moi merci sanz demoree.

III

16 El païs sui ou cele est qui m'agree,  
mais nel puis pas a mon vouloir veïr,  
car tant redout la cruex gent baee  
que je n'i os ne aler ne venir;  
20 melz aim de li avoir dure pensee  
que d'une autre grignors biens atenir,  
tant aim de li la douce renonmee.

IV

Si me dont Dex de la tres bele nee  
24 joie et solaz, si com je le desir,  
que nule riens fors s'amor ne m'agree,  
si m'a atret a son tres douz pleisir;  
Dex! ert ce ja que la tiengne a celee  
entre mes bras, nu a nu, a loisir?  
28 Oïl, s'Amors veut que j'aie duree.

I

Finché fossi rimasto fuori dal mio paese sarei stato  
destinato a non avere gioia, perché quando pensavo  
alla bella assennata ero convinto che non l'avrei  
rivista. Ho fatto un lungo soggiorno lontano da lei  
in una terra dove non desideravo essere: avrei  
preferito (essere) là dove lei è nata.

II

Sono stato felice quando ho visto che sarei ripartito  
da Blois e ho avuto la certezza che sarei tornato  
dalla più bella creatura che sia mai nata, alla quale  
appartengo, se lei mi vuole accogliere; la prego per  
Dio, che l'ha tanto onorata che chiunque la veda  
vive nel desiderio, che abbia pietà di me senza  
indugio.

III

Ora sono nel paese dov'è colei che mi piace, ma  
non posso vederla a mio agio, perché ho tanta  
paura della gente crudele e indiscreta che non oso  
andare e venire. Preferisco avere da lei gravi  
preoccupazioni che ottenere i più grandi favori da  
un'altra, tanto amo la sua dolce reputazione.

IV

Dio mi conceda gioia e piacere dalla bellissima  
creatura, così come desidero, perché niente mi  
appaga se non il suo amore, a tal punto mi ha  
conquistato al suo dolcissimo piacere. Dio, accadrà  
mai che la tenga di nascosto tra le mie braccia,  
entrambi nudi, a mio piacimento? Sì, se Amore  
vuole che io resista (resti in vita).



V

32 Dame, por qui j'ai si lie pensee  
qu'autre joie ne s'i puet aatir,  
nus qui vos ait veüe n'esgardee  
ne se poroit de vos loer tenir,  
qu'avec biauté vos est bontés doublee;  
si m'en doi moult amer et chier tenir,  
qant j'ai biauté et bonté enamee.

V

Signora, verso la quale nutro pensieri così belli che nessun'altra gioia vi si può comparare, nessuno che vi abbia vista e contemplata potrebbe trattenersi dal lodarvi, perché in voi alla bellezza è sommata la bontà; per cui devo ritenermi fortunato e privilegiato, dal momento che mi sono innamorato della bellezza e della bontà.

## Note

Notevoli sono le affinità con l'altra canzone del Vidame de Chartres, RS 421, di cui si veda la nota introduttiva. Oltre all'inizio molto simile, i due testi hanno in comune i riferimenti negativi alla terra lontana (RS 421, 4 e 13; RS 502, 6), gli accenni ai *mesdisants* e all'amore celato dell'autore (RS 421, 29-32; RS 502, 15-18), la preghiera speranzosa per la gioia amorosa futura (RS 421, 17-20; RS 502, 22-25), l'accenno più o meno velato al piacere sessuale (RS 421, 23-24; RS 502, 26-27) e la supplica direttamente indirizzata alla dama nella strofa conclusiva (RS 421, 33-40; RS 502, 29-35). I due testi condividono inoltre molte parole-rima in *-ee*: *contree* (RS 421, 2; RS 502, 1), *agree* (RS 421, 6; RS 502, 15 e 24), *(en)amee* (RS 421, 8; RS 502, 35), *demoree* (RS 421, 14; RS 502, 5 e 14), *nee* (RS 421, 18; RS 502, 7, 10 e 22).

Benché l'autore sia originario delle regioni centrali della Francia, si trovano nel testo almeno due forme settentrionali certificate dalla rima ai vv. 4 e 16 ( *reveïr*, *veïr*); sono di origine settentrionale anche l'uso del pronome maschile per il femminile ( *nel*) negli stessi versi e la forma *lië* al v. 29. Si tratta in ogni caso di fenomeni abbastanza diffusi nella *koinè* letteraria oitanica anche al di fuori delle regioni d'origine (si veda il commento di Petersen Dyggve 1944, p. 36).

- 1 Per l'uso di *contree* nelle canzoni di crociata si veda Chardon de Croisilles RS 499, 1 e Thibaut de Champagne RS 757, 2; la *canzone del Re di Navarra* contiene anche ai vv. 5-6 un accenno negativo alla Terra Santa simile a quello che si trova al v. 6 del nostro testo. Si veda anche la vicinanza con la prima strofa di Gautier de Dargies RS 1575 (e più vagamente con la RS 1582).
- 3-6 Si fatica a capire il legame sintattico tra il congiuntivo imperfetto dei primi due versi e l'indicativo presente dei vv. 3-6; si vedano però i casi di asimmetria evocati da Ménard § 158d, p. 158. L'asimmetria si può forse spiegare anche per la successione di due proposizioni temporali, come accade nel caso delle ipotetiche (Ménard § 208, pp. 194-195). Tuttavia, visto che il v. 15 ci assicura che l'autore si trova in Francia e non in Oriente, è molto probabile che i presenti *remir*, *m'est avis* e *desir* abbiano funzione storica e debbano quindi essere interpretati con valore di preterito, come già segnalato per esempio in Thibaut de Champagne RS 273, 37 e RS 1469, 25-26. Tra l'altro, la stessa curiosa alternanza di tempi si trova anche nella canzone RS 421 (vv. 11-14) e potrebbe essere un tratto sintattico distintivo dell'autore.
- 3 Il verbo *remir* di ATa può significare anche "pensare a, ricordarsi di" per cui si veda Petersen Dyggve 1945, p. 36 e Godefroy 7, 7a; questo significato, che trova riscontro nella frequente espressione lirica *remirer en son cuer* ("représenter dans son esprit"), qualificherebbe *remir* come una *lectio difficilior*.
- 6-7 Per la caratterizzazione negativa dell'Oriente, e in particolare della Terra Santa, si veda Thibaut de Champagne RS 757, 5-6 e le canzoni a soggetto femminile RS 21, 5-6 e RS 191, 1-2. Nella canzone RS 421, 13-14 l'astio contro la terra lontana è espresso con termini talmente forti da far pensare che non si tratti propriamente della Terra Santa ma piuttosto di Venezia o della Dalmazia.
- 8-9 Per questi versi, anche in riferimento all'impossibilità della gioia nella lontananza, si veda Châtelain d'Arras RS 140, 5-6.
- 10-11 Si veda Chardon de Croisilles RS 499, 9-11 e nota. Per il v. 10 si veda anche la corrispondenza con RS 421, 18.

- 17 Per *cruex* indeclinabile si veda la voce *cruos* in TL 2, 1109, 32ss. e alcune occorrenze come Jean Malkaraume, 7850: *de la beste cruex sauvaige* e Rutebeuf, *Complainte du comte Eudes de Nevers*, 176-177: *ailliens en cele region / ou Diex soffri la mort crueulz*. L'aggettivo *baee* significherà "sfaccendata, perdigiorno, oziosa", come suggerito da Godefroy 1, 611c, che cita il nostro testo, oppure "indiscreta" per il riferimento alla bocca aperta. Si tratterà in ogni caso dei calunniatori, già evocati in RS 421, 30-32, come anche in Châtelain de Coucy RS 679, 33-34 e RS 985, 36-40 e 43 e in parte in Chardon de Croisilles RS 499, 25-28.
- 19-20 Classico assioma cortese per cui si veda Châtelain de Coucy RS 679, 15-16 (e nota) e soprattutto RS 985, 15-16. Qui *pensee* ha evidentemente il senso di "souci" (Godefroy 10, 313b).
- 26-27 Per il riferimento alla nudità si veda Châtelain de Coucy RS 985, 5-8 e la nota al v. 7.
- 28 Anche il ricorso alla domanda retorica seguita da una risposta enfatica rimandano al Castellano di Coucy; si veda RS 679, 9-11 e RS 985, 34-35.

## Testo

Luca Barbieri, 2016.

## Mss.

(9+1). A 159a ( *li Vidame* ), K 181b ( *li Visdame de Chartres* ), M 8a ( *li Vidame de Ch[...]* ), Me 85v? (solo incipit, *Robert de Blois* ), N 86c ( *Robert de Blois* ), P 71a ( *Robert de Blois* ), T 106v ( *li Vidame* ), U 22v (anonima), X 129d ( *Robert de Blois* ), a 21v ( *li Vidame de Cartres* ).

## Metrica, prosodia e musica

10a'ba'ba'ba' (MW 674,5 = Frank 224); 5 *coblas unissonans* ; rima a: -ee ; rima b: -ir ; le strofe sono *capcaudadas* , poiché la rima -ie si trova alla fine e all'inizio di ogni strofa; frequenti rime identiche, tanto che si potrebbe parlare di *coblas retronchadas* , anche se le ripetizioni non avvengono sistematicamente nella stessa posizione delle strofe ( *venir* vv. 2 e 18; *demoree* vv. 5 e 14; *desir* vv. 6, 13 e 23, ma il secondo caso è un sostantivo mentre negli altri casi si tratta di un verbo; *nee* vv. 7, 10 e 22 (anche in questo caso l'ultima occorrenza è un sostantivo); *agree* vv. 15 e 24; *pensee* vv. 19 e 29); rima paronima e derivativa ai vv. 2, 9, 18 ( *venir* , *revenir* ), 4 e 16 ( *reveir* , *veir* ) e ai vv. 11, 20, 32, 34 ( *retenir* , *atenir* , *tenir* ); solo paronima tra i vv. 3, 7, 8, 10, 22 ( *senee* , *nee* , *retornee* ); molto frequenti anche le rime ricche e leonine; cesura lirica ai vv. 7, 20 e 30; cesura femminile con elisione al v. 6; cesura accentuale all'italiana 4'+5' oppure decasillabo 6+4 al v. 1 (certamente 6+4 è anche il v. 13); melodia in tutti i testimoni, indipendente quella di A; schema melodico ABAB CDE (T 291).


## Edizioni precedenti

Paris 1833, 113; Lacour 1856, 37; Ulrich 1889-1895, ii 147; Brakelmann 1896, ii 34; Noonan 1933, ii 196; Petersen Dyggve 1945, 34.

## Analisi della tradizione manoscritta

Come spesso avviene scarseggiano gli errori congiuntivi, ma la consueta opposizione tra le famiglie AMTa e KNPX è costante. In M il testo è lacunoso a causa dell'ablazione di una vignetta e ne restano solo i vv. 1-3 e 20-33. Il testo di U è molto particolare: i primi quattro versi delle prime tre strofe restano nella stessa posizione degli altri testimoni, mentre gli ultimi versi delle strofe vengono spostati





secondo la seguente successione: 1-4+26-28, 8-11+5-7, 15-18+12-14. Mancano di conseguenza i vv. 19-25 e 29-35 al posto dei quali il copista aggiunge una quarta strofa e una sorta di congedo di cinque versi entrambi indipendenti dal resto della tradizione. Nella tradizione di questo testo le varianti sono poche e di scarsa rilevanza. In caso di opposizione adiafora tra AMTa e KNPX si sceglie la lezione confermata da U (vv. 2, 11, 12, 16), anche se nella tradizione dei trovieri si trova qualche traccia di un possibile modello comune a U e KNPX. Laddove U non è presente o ha una lezione autonoma (vv. 3, 13, 20, 23, 33, 35) si decide di volta in volta accogliendo la lezione che sembra migliore. In tutti questi casi la lezione di A(M)Ta sembra *difficilior*, tranne al v. 23 dove le varianti di Aa e MT sono probabilmente erranee. La grafia è quella di P. L'attribuzione al Vidame de Chartres, compatta in AMTa, è confermata anche da K, ma si vedano anche le notevoli affinità con la canzone RS 421.

## Contesto storico e datazione

Si veda il paragrafo corrispondente della canzone RS 421. Anche questa canzone dev'essere stata scritta dopo il ritorno dell'autore dalla sua prima permanenza in Oriente, probabilmente tra il maggio e la fine dell'estate del 1203, oppure dopo il suo eventuale (e improbabile) ritorno definitivo alla fine della crociata.